

IL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: N. 10180 Roma, Corso Rinascimento, 119. Telefono (06) 47.72. CRONACA: Telefono 55.890.07. Ud. numero L. 90. Arretrato L. 160. Conto corrente postale 1/29833. Spediz. in abbonamento Gruppo 1 70%.

ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La riforma tributaria e la legge per Venezia

Sono stati approvati i tre decreti delegati per la salvaguardia della città e del suo territorio dall'inquinamento delle acque e per il restauro e il risanamento conservativo del centro storico e della laguna

Il Consiglio dei ministri — ancora riunito mentre scriviamo — ha affrontato l'esame dei decreti delegati per Venezia. Mentre era ancora in corso la riunione il ministro per la ricerca scientifica Bucalossi, lasciando palazzo Chigi poco prima delle 20, ha detto ai giornalisti: « Abbiamo approvato i tre decreti delegati per Venezia relativi alla tutela della città e del suo territorio dall'inquinamento delle acque, agli interventi di restauro e di risanamento conservativo di Venezia insulare, delle isole della laguna e del centro storico di Chioggia; nonché all'adeguamento dell'organico del magistrato delle acque di Venezia e delle sovrintendenze alle antiche e belle arti delle province venete. Sono state accpite — ha aggiunto il ministro — alcune indicazioni su cui aveva particolarmente insistito il PRI e che riguardano una più rigida salvaguardia degli aspetti storico artistici dei monumenti e dell'ambiente ».

NEL MESE DI AGOSTO

Nessun aumento del costo della vita

Il costo della vita è aumentato nell'agosto scorso complessivamente dello 0,03 per cento; lo ha accertato la commissione incaricata di calcolare l'indice sindacale del costo della vita relativo alla prima metà del trimestre in corso (che scadrà il 15 ottobre), riunitasi ieri mattina nella sede dell'Istat. La commissione, fra l'altro, ha esaminato i dati definitivi del mese di luglio, che ha segnato un aumento dell'1,2 per cento rispetto al mese di giugno, inferiore dello 0,2 per cento alla situazione che si presentava da un primo bilancio provvisorio. Più in particolare è emersa dall'analisi dei dati raccolti una flessione dello 0,2 per cento dei prezzi generali alimentari, sottoposti al « blocco dei prezzi », un aumento dello 0,4 per cento nel settore dell'abbigliamento dello 0,7 per cento nei combustibili, dello 0,2 per cento nei prezzi degli altri generi.

Problemi emergenti

Energia e prezzi

Mentre il Governo ha dato il via alla seconda fase del programma di politica economica, approvando cinque decreti delegati per la riforma delle imposte dirette, la stampa ha dedicato ampi resoconti e commenti all'intervento con il quale il ministro De Mita, riferendo in sede di Commissione alla Camera, ha chiarito i reali termini con cui si pongono alcuni problemi di prossima o immediata scadenza, come quello dei prezzi dell'energia elettrica, della benzina e del gasolio.

Esaminiamoli separatamente. Il fatto che De Mita abbia confermato il soddisfacente funzionamento del « blocco », si aggiunge a quanto egli stesso aveva via via anticipato sul buon grado di tenuta del sistema e ai positivi elementi di rilevazione statistica resi noti proprio in questi ultimi giorni (l'ultimo in ordine di tempo è di ieri) il costo della vita, calcolato agli effetti della « scala mobile », è cresciuto in agosto solo dello 0,03 per cento.

Peculiarmente interessanti, invece, le sue dichiarazioni sui criteri con cui dovrà maturare il passaggio dal sistema di « blocco » a quello in vigore, alla fase successiva. La posizione del Governo (che troverà definizione in un sistema attualmente allo studio) non consente dubbi o errori interpretativi: il passaggio avverrà con gradualismo di metodo e con strumenti che evitino ogni possibile accumulo di incontrollate azioni e reazioni.

Una precisazione, questa quanto mai opportuna e tempestiva, anche perché quest'ultimi tempi sembrava che stessero prendendo corpo alcune voci allarmistiche: tanto che si avanzavano da qualche parte previsioni negative sulla situazione che si sarebbe potuta determinare alla scadenza del contratto del blocco. Nel momento in cui verranno smobilizzati i meccanismi di congelamento e di controllo — si obiettava — chi potrà scongiurare l'eventualità di una rinnovata impennata dei prezzi?

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Ministro, appare ora evidente che un'eventualità di questo genere non potrà verificarsi, anche se nessuno, e tanto meno il Governo, sottovaluta le incognite che necessariamente si accompagnano ad una sperimentazione così delicata e fortemente innovativa. Resta tuttavia acquisito il fatto che il processo di formazione dei prezzi che maggiormente incidono sul bilancio dei consumatori, continuerà ad essere attentamente vigilato, sia pur con un sistema relativamente elastico che consentirà qualche ritocco dei listini in corrispondenza di un documentato accrescimento dei costi. Cometterebbe quindi un grosso errore di valutazione chi, individuando ed altri beni di consumo — pensasse di poter uscire presto dal « tunnel » del congelamento per riprendere animosamente la via della speculazione.

Altrettanto esplicito e argomentato il risarcimento sul fabbisogno di energia elettrica. L'ipotesi di un razionamento, purtroppo, comincia a rientrare nel novero delle cose possibili; ne aveva del resto fatto cenno, anche di recente, il presidente dell'ENEL. Ad una linea di tendenza che ha visto sempre crescere la produzione rispetto alla domanda, si è dunque sovrapposto un processo inverso. La produzione non riesce a mantenere il passo con la dinamica dei consumi: occorre uscire dunque dagli attuali accortamenti ENEL, mediante un provvedimento d'urgenza (il decreto-legge, auspicato dal ministro appare, in queste circostanze, più che giustificato) a realizzare le centrali già programmate o in fase di costruzione.

Giuseppe BELLUCCI

CONTINUA A PAGINA NOVE

La giunta regionale sarda ha ottenuto la fiducia (A PAGINA 2)

SI INTENSIFICA L'ATTIVITA' POLITICA

Convocata da Fanfani la Direzione per martedì

Il Segretario politico ha presieduto ieri mattina una riunione della Giunta esecutiva — All'esame del direttivo d.c. della Camera l'interpellanza sui fatti del Cile illustrata da Piccoli; l'assemblea dei deputati della D.C. si terrà prima del dibattito — La situazione all'esame della segreteria del PSDI e della direzione del PSI — Mercoledì incontro Governo-sindacati per le pensioni

Moro a Bruxelles:

sviluppo equilibrato all'interno della CEE

IL SERVIZIO A PAG. 4

IERI NELL'« AUDITORIUM » TRIESTINO

Aperto il Convegno del M.F. sui temi dello sviluppo civile

Il Movimento si accinge a dare un contributo originale alla soluzione dei problemi della società con particolare riguardo alle condizioni femminili — Domenica l'elezione della Delegata e del Comitato nazionale

Dall'INVIATO Trieste, 20 settembre. Continuando nella tradizione di porre alla base dei convegni nazionali per il rinnovo delle cariche, un approfondito dibattito sui temi specifici — intinamente collegati ai problemi essenziali della condizione della donna e dello sviluppo della società — si è aperto questo pomeriggio a Trieste il XII Convegno nazionale del Movimento femminile della D.C. Il tema di quest'anno è: « Obiettivi di libertà e sviluppo economico » che la dirigenza nazionale ha scelto come naturale sviluppo di quello — « Democrazia e partecipazione » — dibattuto nel XII convegno.

Alla radice di queste scelte vi è l'indirizzo di fondo perseguito dal Movimento femminile nel lavoro che esso svolge nell'ambito del partito e nel Paese: il coinvolgimento che non esistono problemi femminili avulsi dai problemi generali della società, anche se questi presentano aspetti specifici, sui quali le donne italiane — e le organizzazioni che le rappresentano sul terreno politico, sindacale, professionale e associativo — sono chiamate ad impegnarsi in modo particolare. Ciò spiega, da un lato, la posizione critica che il Movimento femminile della D.C. ha sempre assunto rispetto ai movimenti di impronta specificamente femminista, che puntano a creare false

dicotomie tra una astratta sfera di interessi della donna e una altrettanto astratta sfera di interessi dell'uomo, e la contrapposizione, ideale e politica, nei confronti dell'azione sviluppata nel Paese dalle organizzazioni femminili che fanno capo ad altri partiti. Il Movimento femminile della D.C. ritiene infatti che a motivo della sua visione unitaria e globale dei problemi della società, anche quelli particolari delle donne possono essere affrontati e risolti solo nel contesto di un impegno politico e sociale chiaro nei principi e coerente nell'azione.

Nicola GUISSO

CONTINUA A PAGINA NOVE

DOPO CHE IL MIR HA ANNUNCIATO CHE COMBATTERA' SENZA TREGUA IL REGIME

Guerriglia in Cile contro i «golpisti»

Censura ferrea, leggi e tribunali militari le armi che la « giunta » cilena intende usare contro i « ribelli » — La moglie di Allende dichiara a Città del Messico che il marito « è morto combattendo » — Un portavoce di Pinochet afferma che il governo non ha preso alcuna decisione circa i partiti, anche quelli marxisti

La situazione cilena sta assumendo ogni giorno che passa contorni più precisi. La giunta militare ha esteso la sua influenza in tutti i settori del Paese, sostituendo con ufficiali i funzionari civili; d'altro canto gli scontri che hanno caratterizzato i primi giorni del «golpe» sembrano anch'essi cessati anche se pattuglie militari sorvegliano continuamente i quartieri periferici e quelli del cordone industriale. In questo quadro vanno delineandosi tutti quegli elementi che caratterizzano il regime militare dittatoriale sudamericano: censura ferrea, leggi e tribunali militari, cessazione delle libertà ideologiche. Di contrappunto, la resistenza armata si è trasformata in guerriglia, urbana e rurale; protagonista di questo mutamento di tattica il MIR, il movimento di estrema sinistra, che già un mese prima del «golpe» era entrato nella clandestinità, e che ora ha lanciato un proclama nel quale si afferma che « tutti i democratici cileni lotteranno fino alla morte per il ripristino della libertà ».



LAS CUEVAS — Giornalisti e cittadini cileni alla frontiera argentina, in attesa del permesso d'ingresso nel Cile (Telefoto Ansa)

LA «LEZIONE» DEL CILE - 2

Disperazione e speranza

L'esecuzione per il colpo di Stato militare — che ha srotolato nel sangue l'esperienza della « via cilena » al socialismo — non elimina l'interrogativo di fondo sulla natura del regime « Unidad Popular », sulle sue prospettive reali, sulla sferza della sua filosofia politica alla particolare composizione della società in cui opera. Si può, cioè, porre il quesito se il «golpe» abbia segnato la messa a morte di una esperienza ancora vitale e in grado di esprimere nuove potenzialità, o se in realtà esso abbia non segni di una filosofia politica — e proprio per questo anche superfua — di un processo degenerativo che non offra praticamente vie d'uscita. Le risposte che si possono dare sono determinate nel stabilire le responsabilità politiche di tutte le forze coinvolte in questo dramma: e in primo luogo le responsabilità di « Unidad Popular » da un lato, della Democrazia cristiana dall'altro.

Un nuovo programma concordato con l'opposizione democratica. Oppure — per saltare al Paese un nuovo disastro più grave del primo — la rinuncia. Questa ipotesi aveva trovato corpo nella proposta di un plebiscito popolare, proposta sulla quale la coalizione di governo si era nettamente divisa in due campi contrapposti. I comunisti, come varie altre volte in passato, si erano trovati su posizioni più moderate e possibiliste, rispetto alla intransigente linea socialista imperniata da Allamano. Il presidente Allende, prigioniero delle sovrastrutture di un potere sovente solo formale, prigioniero delle contraddizioni interne dei suoi stessi sostenitori, prigioniero — secondo quanti lo avrebbero voluto — del suo spregiudicato e desoluto — del suo stesso idealismo legislativo, non è stato in grado di scegliere. In sua vece, hanno scelto i generali.

Vi è al fondo del dramma questo « rifiuto di scegliere », che perfino Regis Debray — in una commovente rievocazione del suo ultimo incontro con il presidente cileno — pone al centro di un'esperienza che lo stesso Allende considerava conclusa fin dal giugno scorso. Da allora, la sua preoccupazione principale era stata quella di « non cedere » per consegnare intatta alla storia la propria immagine di militante socialista, di non degradare la propria figura in un compromesso considerato umiliante, di non sottostare al ricatto dei militari che pesava già da mesi sul suo governo, di non rinunciare al suo programma. L'alternativa — dice Debray — era fra il mantenere l'ordine, rischiando la guerra civile, o evitandola alla guerra civile rinunciando all'ordine. Nel ritratto che ne fa il rivoluzionario francese, Allende sembra incapace di sottrarsi al ruolo storico del suo personaggio. « Fingevo di credere » ad una realtà che non esisteva più; e il re era nudo ». La sua indecisione disorienta non soltanto le « masse popolari », lasciate praticamente senza direzione politica e ideologica, al di fuori di un rumoroso spontaneismo, spesso violento e aggressivo; ma disorienta anche e soprattutto i suoi interlocutori politici.

Ma da qualunque punto di vista si esaminino le cause di questo precipitare della situazione cilena verso sbocchi comunque drammatici, il risultato non cambia nella sua sostanza. Le analisi in chiave classista dei marxisti, o quelle di tipo economicistico e sociologico, coincidono nel mettere in evidenza alcuni dati di fondo applicabili a qualsiasi realtà nazionale e sociale immatura: un governo che non ha saputo scegliere le sue responsabilità; un potere che non ha saputo scegliere la sua linea; un popolo che non ha saputo scegliere il suo leader.

« Solidarietà ai lavoratori cileni » è stata espressa anche dalle fe-

INDETTO PER OGGI DAI SINDACATI

Sciopero di protesta per il «golpe» cileno

Le fabbriche si fermeranno per 15 minuti, i trasporti per 5 — La condanna dell'Ordine dei giornalisti

La situazione cilena continua a suscitare reazioni e proteste da parte di tutte le forze antifasciste e preoccupazioni per la grave crisi politica e istituzionale che ha investito il Cile. E' confermata per oggi la fermata del lavoro per 15 minuti dalle 10 alle 10,15 (per i trasporti pubblici) e limitata a 5 minuti (negli uffici) della federazione CGSL-UGEL-UTL contro « la violenza repressiva attuata in corso in Cile ». Tutte le categorie hanno aderito alla manifestazione.

La segreteria della federazione dei ferrovieri SF-SAUF-STUP hanno espresso, in una nota allo appuntamento per la giunta di direzione di lotta adottata dalla federazione CGSL-UGEL-UTL il giorno di solidarietà con i lavoratori cileni e per protesta contro il colpo di Stato. La stessa nota precisa che domani i ferrovieri si asterranno dal lavoro

con le seguenti modalità: 15 minuti dalle 10 alle 10,15 per gli addetti agli impianti fissi e uffici; 5 minuti nel periodo dalle 10 alle 10,30 per gli addetti alla circolazione dei treni in modo da consentire ai convogli la sosta nelle stazioni adeguate.

Anche la federazione degli elettrici della Cisl (Falet) ha dichiarato di aderire alla manifestazione aggiungendo però la protesta contro « l'oppressione e la violenza nel Mozambico, in Angola e in Indocina »; contro « l'assassinio dei minatori negri in Sudafrica »; contro « la repressione delle libertà di pensiero in Russia » e contro « la sofferenza di quanti altri sono vittime della scaprazione degli imperialismi di qualsiasi genere e colore ».

Solidarietà ai lavoratori cileni è stata espressa anche dalle fe-

CONTINUA A PAGINA NOVE

M. A.

CONTINUA A PAGINA NOVE

CONTINUA A PAGINA NOVE

Marcello GILMOZZI

CONTINUA A PAGINA NOVE